

Lunedì 20 giugno 2016 | musica

Luigi Cinque/Hypertext O'rchestra
Il canto invisibile. Songlines

concerto/installazione di Luigi Cinque

con la partecipazione straordinaria di Mimmo Cuticchio

e con Alex Balanescu, Petra Magoni, Patrizio Fariselli, Urna Chaktar Tugki, Badara Seck, Michele Rabbia, Carles Denia, Mimmo Epifani, Fratelli Mancuso, Gabriele Coen, Federica Santoro, Alireza Mortazavi

"Quelle strade invisibili che si possono seguire solo se si conosce il canto che funge da guida"

Bruce Chatwin

Songlines, "le vie dei canti", è una composizione originale, pensata e prodotta per il Giardino Ritrovato. Un'opera costruita su canti di migrazione, melodie e ritmi che si inseguono, si contrastano e convergono verso un ipotetico centro, in un percorso di scambio e reciproche contaminazioni.

L'Hypertext O'rchestra è un ensemble a formazione variabile, con grandi solisti internazionali, diretti da un maestro della post-contaminazione come **Luigi Cinque**. Per la manifestazione di Palazzo Venezia, il gruppo conta la straordinaria partecipazione di **Mimmo Cuticchio**, insieme agli interpreti **Alex Balanescu, Urna Chahar Tugki, Petra Magoni, Patrizio Fariselli, Badara Seck, Michele Rabbia, Carles Denia, Mimmo Epifani, Fratelli Mancuso, Gabriele Coen, Federica Santoro, Alireza Mortazavi**. Dalle melodie del Medio Oriente a quelle del Caucaso, dall'Africa subsahariana alla Taranta, *"l'Hypertext O'rchestra, con la sua musica transgenica, traccia sentieri per una nuova scrittura della classica contemporanea"* attraversando generi e stili, in modo inedito.

In un Occidente che, poco alla volta, dismette la sua idea di centralità, Luigi Cinque e l'Hypertext O'rchestra propongono con *Il canto invisibile* un concerto/installazione, che è anche affermazione di un'urgenza più che mai attuale: la necessità di non ridurre il multiculturalismo a sterile fenomenologia del post-moderno, ma di elaborare la contaminazione, per favorire la formulazione di un nuovo e arricchito linguaggio creativo.

Sabato 25 giugno 2016 | musica

Fabrizio Bosso Quartet

con Fabrizio Bosso (**tromba**), Julian Oliver Mazzariello (**piano**), Luca Alemanno (**contrabbasso**), Nicola Angelucci (**batteria**)

Fabrizio Bosso presenta la sua formazione in quartetto. Accompagnato dal pianista **Julian Oliver Mazzariello**, dal giovanissimo contrabbassista **Luca Alemanno**, e dal batterista **Nicola Angelucci**, Bosso porta a sintesi le tante esperienze compiute sino ad oggi: l'amore per il Bop è sempre presente, ma filtrato da una sensibilità e da un gusto del tutto personali. Dopo i folgoranti esordi, il trombettista torinese lascia la voglia di sbalordire a un equilibrato mix di virtuosismo e poesia.

Sedici dischi all'attivo e una serie innumerevole di collaborazioni, Bosso ha ormai raggiunto la maturità artistica e consolidato il suo stile, assolutamente riconoscibile e autentico, capace di agire in più direzioni e di dialogare negli anni con musicisti dal background diverso dal proprio.

Il sodalizio artistico con i membri del quartetto, nato nel 2014, trova forma e armonia in *Duke*, il progetto dedicato a Duke Ellington presentato al Roma Jazz Festival, nel quale la formazione è affiancata anche da un ensemble di dieci elementi diretti dal Maestro Paolo Silvestri. Nel 2015 il progetto diventa un disco, pubblicato dalla Verve/Universal, accolto con grandi consensi in Italia e all'estero.

Martedì 28 giugno 2016 | teatro

Compagnia della Fortezza
Santo Genet

drammaturgia e regia Armando Punzo

musiche originali eseguite dal vivo e sound design Andrea Salvadori

scene Alessandro Marzetti, Silvia Bertoni, Armando Punzo

costumi Emanuela Dall'Aglio

con Armando Punzo

e gli attori della Compagnia della Fortezza Aniello Arena, Placido Calogero, Rosario Campana, Eva Cherici, Gillo Conti Bernini, Nicola Esposito, Alban Filipi, Pasquale Florio, Ibrahima Kandji, Carmelo Dino Lentiniello, Antonino Mammino, Edmond Parubi, Danilo Schina, Francesca Tisano, Alessandro Ventriglia, Giuseppe Venuto, Qin Hai Weng

e con i giovanissimi Amelia Brunetti, Gregorio Mariottini, Andrea Taddeus Punzo de Felice, Tommaso Vaja

con la partecipazione straordinaria di Isabella Brogi

VolterraTeatro/Carte Blanche – Centro Nazionale Teatro e Carcere, Tieffe Teatro

con il sostegno di MiBACT – Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione Toscana, Comune di Volterra, Provincia di Pisa, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Ministero della Giustizia C.R. Volterra.

La **Compagnia della Fortezza** attraversa tutta l'opera di Jean Genet, l'autore francese che con le sue parole ha saputo trasformare la materia vile in oro, strappare bellezza al dolore, "creare buchi nella realtà", trasfigurarla, immaginare collane di fiori lì dove c'erano catene.

Partendo da una riflessione sulle logiche di *inattualità* che abitano la stanza-carcere in cui opera la Compagnia, Genet offre la possibilità di raccontare del carcere come teatro, come luogo *inattuale*, in cui si vive un tempo fuori dal tempo ordinario.

Il carcere ospita allora le stanze segrete del castello di Irma, quel "castello interiore" pieno di meraviglie, tra euforiche processioni e struggenti litanie.

Dopo avere attraversato alcuni tra i più grandi teatri italiani, per i cui palcoscenici è stata ricostruita la stessa atmosfera di estasi e rarefazione, la poesia di ***Santo Genet*** ritorna adesso, eccezionalmente all'aperto, in una versione site specific per i meravigliosi giardini del Museo Nazionale del Palazzo di Venezia, dove un teatro totale darà forma visibile alla bellezza, alla libertà interiore, ovvero a quella *Santità* che l'artista indaga da anni, in filigrana, nella sua radicale riflessione artistica.

Lunedì 04 luglio 2016 | danza

Compagnia Virgilio Sieni
Sonate Bach – Di fronte al dolore degli altri

coreografia e regia Virgilio Sieni

musica J. S. Bach – Tre Sonate per violoncello e pianoforte (BWV 1027, 1028, 1029)

con Giulia Mureddu, Sara Sguotti, Nicola Cistemino, Jari Boldrini

costumi Giulia Pecorari, Giulia Bonaldi

produzione in collaborazione con Festival Chiassodanza, RED Festival Reggio

Emilia Danza CANGO - Cantieri Goldonetta Firenze

con il sostegno di Ministero per i Beni e le Attività Culturali Dipartimento dello spettacolo, Regione Toscana

Sonate Bach – Di fronte al dolore degli altri è una composizione di undici coreografie che deflagrano nel gesto del dolore e della pittura, e ci rammentano altrettanti avvenimenti tragici, accaduti in conflitti bellici recenti: Sarajevo, Kigali in Rwanda, Srebrenica, Tel Aviv, Jenin, Baghdad, Istanbul, Beslan, Gaza, Bentalha, Kabul.

Undici date emblematiche raccolte intorno agli undici brani che compongono le 3 Sonate di J.S.Bach. Fotografie di corpi che si diluiscono attraversando la dinamica e la figura, cercando un approccio irrisolvibile all'orrore. La danza qui afferma lo sforzo di evocare da queste macerie di esistenza una bellezza impossibile e paradossale, da cesellare con lo strumento etico e politico per eccellenza: il gesto. Gli eventi bellici, evocati e trasfigurati, si sovrappongono a continue visioni iconiche che rimandano all'antico, ai corpi scolpiti e dipinti della grande arte italiana del '300, del Rinascimento e della Maniera, e cadono nel presente dell'uomo contemporaneo.

Sonata No.1 G-dur BWV 1027

1 JENIN, 3 aprile 2002 *Adagio*

2 SARAJEVO, 5 febbraio 1994

Allegro ma non tanto

3 KABUL, 5 marzo 2007 *Andante*

4 TEL AVIV, 1 giugno 2001 *Allegro moderato*

Sonata No.2 D-dur BWV 1028

5 SREBRENICA, 11 luglio 1995

Adagio

6 ISTANBUL, 15 novembre 2003

Allegro

7 GAZA, 6 luglio 2006 *Andante*

8 BESLAN, 1>3 settembre 2004

Sonata No.3 G-moll BWV 1029

9 BAGHDAD, 20 Marzo 2003

Vivace

10 BENTALHA, 23 settembre 1997

Adagio

11 RWANDA>KIGALI, 7 aprile 1994

Allegro

Venerdì 08 luglio 2016 | musica

Hamilton de Holanda Trio

con Hamilton de Holanda (**mandolino 10 corde**), Marcelo Caldi (**fisarmonica**) e Guto Wirtti (**contrabbasso**)

“Hamilton è un musicista nato con un dono. Tutto è facile per lui. Questo ragazzo è già uno dei più grandi strumentisti del Brasile e del mondo. Uscito dalla scuola di Jacob do Bandolim, va più in là delle frontiere tradizionali e propone un rinnovamento dello choro.” (Hermeto Pascoal).

Degno successore dei grandi mandolinisti Jacob do Bandolim, Joël Nascimento e Armandinho Macedo, Hamilton de Holanda sta rivoluzionando lo strumento emblematico dello choro, il mandolino, al quale ha aggiunto una quinta doppia corda. Portando il loro numero da 8 a 10, Hamilton ha sviluppato una polifonia completa, soprattutto in solo, con un'espressività sonora e percussiva arricchita.

Come Egberto Gismonti, Hermeto Pascoal e Astor Piazzolla, Hamilton si allontana dallo stile tradizionale, utilizzando un approccio più jazzistico ma mantenendo la forza espressiva dei grandi. Il suo talento oltrepassa velocemente le frontiere brasiliane: nel dicembre del 2001, Hamilton, gareggiando con la “crème” degli interpreti brasiliani di musica erudita e musica improvvisata, vince il Premio de Musica Icatu, che gli varrà una borsa di Studio alla Cité des Arts di Parigi sino a febbraio 2003. Durante questa permanenza stabilirà un ponte con il Vecchio Continente dove, da allora, continua a realizzare tournées e importanti collaborazioni.

Il carisma, la forza comunicativa, un tocco impeccabile e pieno di sofisticata creatività fanno di Hamilton uno dei musicisti di più grande rilievo nella nuova generazione di interpreti e compositori della musica contemporanea brasiliana.



POLO
MUSEALE
del LAZIO



Martedì 12 luglio 2016 | danza

CollettivO CineticO
10 miniballetti

regia, coreografia, danza Francesca Pennini

drammaturgia e disegno luci Angelo Pedroni, Francesca Pennini

musica J.S. Bach, B. Britten, Cher, G. Frescobaldi, G. Ligeti, H. Purcell, F. Romitelli, J. Strauss

co-produzione Le Vie dei Festival, Danae Festival, CollettivO CineticO

residenza stabile Teatro Comunale di Ferrara

Un'antologia di danze in bilico tra geometria e turbinio, dove l'elemento aereo è paradigma di una riflessione sui confini del controllo. Correnti e bufere, ventilatori e droni, uccelli e Grand Jetè diventano allegorie sul legame tra coreografia e danza, in un'indagine che rimbalza tra la ripetibilità del gesto e l'improvvisazione, tra la scrittura e l'interpretazione. A fare da spartito, un quaderno delle scuole elementari di Francesca Pennini con decine di coreografie inventate e mai eseguite. Una macchina del tempo per un'impossibile archeologia, che si declina sulla scena in una serie di possibilità strampalate.

Il corpo viene messo alla prova prendendo in prestito i principi della termodinamica, passando dalla plasticità ginnica alla dinamica più vaporosa ed effimera. Tra contorsioni e sforzi asfittici si innesca uno scambio respiratorio che mescola i volumi tra corpo e spazio, tra scena e pubblico in una geografia mobile, sospesa e decisa, fluttuante e depositata.

Ufficio stampa: Benedetta Cappon / PAV - benedettacappon@gmail.com | +39 3475878846

Ufficio comunicazione: PAV - organizzazione@pav-it.eu | +39 0644702823

www.giardinoritrovato.it



POLO
MUSEALE
del LAZIO



Giovedì 14 luglio 2016 | teatro

Anagoor

Rivelazione - Sette meditazioni intorno a Giorgione

regia Simone Derai

drammaturgia Laura Curino, Simone Derai

con Paola Dallan e Marco Menegoni

video Simone Derai, Moreno Callegari

produzione Anagoor

co-produzione Operaestate Festival Veneto

con il sostegno della Regione Veneto

Nell'impossibilità di tracciare una biografia di Giorgione, due narratori, di fronte a due schermi, raccontano, per mezzo di parole, documenti, versi poetici e immagini delle opere del pittore di Castelfranco, frammenti della Venezia a cavallo tra XV e XVI secolo.

Giorgione è una delle figure più enigmatiche della storia dell'arte. Cercare di metterlo a fuoco è come osservare la costellazione delle sette sorelle, le Pleiadi: riesce meglio se uno non la fissa direttamente.

Questo ha cercato di fare Anagoor con la complicità di Laura Curino: narrare Giorgione attraverso gli occhi di chi lo frequenta fin dall'infanzia e lo rivela per storie concentriche all'ospite stupefatto. In questa sorta di lezione d'arte, poetica, sono raccontati l'artista, il suo tempo, il respiro delle opere, il clima che le pervade.

Rivelazione è la condivisione sincera di una ricerca. "Volgiamo lo sguardo verso questa ideale costellazione. Per ciascun astro una meditazione. Silenzio, natura umana, desiderio, giustizia, battaglia, diluvio e tempo sono i temi che nutrono le sette contemplazioni di altrettante opere di Giorgione: la Pala, i Ritratti, la Venere Dormiente, la Giuditta, i Tre Filosofi, la Tempesta, il Fregio".

Ufficio stampa: Benedetta Cappon / PAV - benedettacappon@gmail.com | +39 3475878846

Ufficio comunicazione: PAV - organizzazione@pav-it.eu | +39 0644702823

www.giardinoritrovato.it



POLO
MUSEALE
del LAZIO



Martedì 19 luglio 2016 | teatro

Saverio La Ruina
Polvere – Dialogo tra uomo e donna

di Saverio La Ruina
con Saverio La Ruina e Cecilia Foti
musiche originali Gianfranco De Franco
contributo alla drammaturgia Jo Lattari
contributo alla messinscena Dario De Luca
aiuto regia Cecilia Foti
disegno luci Dario De Luca
audio e luci Gennaro Dolce
realizzazione quadro Ivan Donato
organizzazione e distribuzione Settimio Pisano
produzione Scena Verticale
con il sostegno di Comune di Castrovillari
si ringrazia il White Dove di Genova
testo tradotto in inglese (Dust) da Thomas Haskell Simpson

Le botte sono la parte più fisica del rapporto violento di coppia; l'uccisione della donna la parte conclusiva. Ma c'è un prima, immateriale, impalpabile, polvere evanescente che si solleva piano intorno alla donna, la circonda, la avvolge, ne mina le certezze, ne annienta la forza, il coraggio, spegne il sorriso e la capacità di sognare. Una polvere opaca che confonde, fatta di parole che umiliano e feriscono, di piccoli sgarbi, di riconoscimenti mancati, di affetto sbrigativo, talvolta brusco.

da un'operatrice di un Centro anti violenza

Non so quanto c'entri il femminicidio con questo lavoro. Ma di sicuro c'entrano i rapporti di potere all'interno della coppia, di cui quasi ovunque si trovano tracce.

Saverio La Ruina

Sabato 23 luglio 2016 | musica

Scanzonati - Concerto per trio e voce disturbante

con Gabriele Mirabassi (**clarinetto**), Nando Di Modugno (**chitarra**) e Pierluigi Balducci (**basso**)
con la partecipazione speciale di David Riondino (**voce**)
produzione Fuorivia

Scanzonati è il nuovo progetto nato da *Gli amori sospesi*, concerto in trio che riunisce il clarinettista Gabriele Mirabassi, il chitarrista Nando Di Modugno e il bassista Pierluigi Balducci, magico ed emozionante percorso sulle rotte di un'America del Sud visionaria e suggestiva, tra jazz e folklore, tra improvvisazione e echi della tradizione classica. Con *Scanzonati*, il trio musicale viene contaminato dall'incursione della parola, quarto strumento pronunciato, scandito, "suonato" da David Riondino - cantante, scrittore e drammaturgo, attore e regista, improvvisatore.

Le parole di Ernesto Ragazzoni - uno dei più significativi quanto poco conosciuti poeti umoristici italiani a cavallo tra '800 e '900- di Chico Buarque e di altri poeti sudamericani, insieme a frammenti storici del repertorio di Riondino, fanno da contrappunto alla scaletta del trio, imprimendo alla serata dei cambi di registro, che valorizzano la "seriosità" della musica e infondono una leggerezza sempre cercata, coinvolgendo il pubblico in un appuntamento cordiale come un invito a cena.



POLO
MUSEALE
del LAZIO



Mercoledì 27 luglio 2016 | teatro

Fortebraccio Teatro
I giganti della montagna

di Luigi Pirandello

adattamento e regia Roberto Latini

musiche e suoni Gianluca Misiti

luci Max Mugnai

con Roberto Latini

video Barbara Weigel

elementi di scena Silvano Santinelli, Luca Baldini

assistenti alla regia Lorenzo Berti, Alessandro Porcu

direzione tecnica Max Mugnai

movimenti di scena Marco Mencacci, Federico Lepri

organizzazione Nicole Arbelli

foto Simone Cecchetti

produzione Fortebraccio Teatro

in collaborazione con Armunia Festival Costa degli Etruschi, Festival Orizzonti Fondazione Orizzonti d'Arte, Emilia Romagna Teatro Fondazione

«Terzo dei *miti* moderni di Pirandello. Dopo il *religioso* "Lazzaro" e il *sociale* "La Nuova Colonia", *I Giganti della Montagna* è il *mito dell'arte*. Rappresentato postumo nel 1937, è l'ultimo dei capolavori pirandelliani ed è incompleto per la morte dell'autore. La vicenda è quella di una compagnia di attori che giunge nelle sue peregrinazioni in *un tempo e luogo indeterminati: al limite, fra la favola e la realtà*, alla Villa detta "la Scalogna".

Non aggiungerò parole alla trama, ma voglio dire di altre possibilità che vorrei assecondare.

La più importante è rispetto al fascino del "non finito", "non concluso"; all'attrazione che ho sempre avuto per i testi cosiddetti "incompiuti".

Sono così giusti rispetto al teatro: l'incompletezza è per la letteratura, per il teatro è qualcosa di ontologico.

Trovo perfetto per Pirandello e per il Novecento che il lascito ultimo di un autore così fondamentale per il contemporaneo sia senza conclusione. Senza definizione. Senza punto e senza il sipario di quando c'è scritto - *cala la tela*.

Voglio rimanere il più possibile nell'indefinito, accogliere il movimento interno al testo e portarlo sul ciglio di un finale sospeso tra il senso e l'impossibilità della sua rappresentazione.»

(Dalle note di regia di Roberto Latini)

Ufficio stampa: Benedetta Cappon / PAV - benedettacappon@gmail.com | +39 3475878846

Ufficio comunicazione: PAV - organizzazione@pav-it.eu | +39 0644702823

www.giardinoritrovato.it



POLO
MUSEALE
del LAZIO



Lunedì 01 agosto 2016 | danza

Balletto di Roma

Direzione artistica *Roberto Casarotto*

Luciano Carratoni presenta

Paradox

SHYCO | per un danzatore, **coreografia** di Itamar Serussi, **musiche** Richard van Kruysdijk

FEM | per quattro danzatrici, **coreografia** Paolo Mangiola, **in collaborazione con** le danzatrici del Balletto di Roma, **musiche** Erik Satie e Anna Meredith

TEFER | per sei danzatori, **coreografia** Itamar Serussi, **musiche** Richard van Kruysdijk

*Con il sostegno di: **Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi a Roma**; Part of the Fast Forward Project supporteb by **Fonds Podium Kunsten NK – Performing Arts Fund NL***

PARADOX è un'indagine di due autori **sul concetto di genere**. Due sguardi distanti per colori e prospettive, accomunati dall'universale strumento di comunicazione del balletto e rappresentati attraverso le abilità tecniche e interpretative dell'ensemble del Balletto di Roma. I protagonisti sono il coreografo di origine israeliana **Itamar Serussi Sahar** - già danzatore per Batsheva Dance Company e resident coreographer di Scapino Ballet - e **Paolo Mangiola**, autore per Royal Ballet e Wayne McGregor | Random Dance nonché coreografo associato del Balletto di Roma. Provenienti da percorsi formativi differenti, Serussi e Mangiola scelgono di esplorare i toni, gli umori, le storie e gli esiti di un universo diviso in due, calando gli interpreti nell'ideale stato di separazione dei generi.

SHYCO è un assolo creato per un danzatore della compagnia, che esplora attraverso il codice dinamico e fisico di Serussi alcuni aspetti dell'animo umano, ma in una dimensione prettamente maschile, proponendo un viaggio nelle emozioni, nella vulnerabilità e nella forza di un giovane uomo, in transito nel proprio percorso di crescita, alla ricerca della maturità e della consapevolezza.

FEM esplora i codici e i riti del balletto accademico, offrendo al pubblico una riflessione sullo stereotipo della femminilità costruita dalla prospettiva maschile, continuando l'indagine sul tema della 'rappresentazione' nel mondo contemporaneo già iniziata da Paolo Mangiola. Una composizione registica in cui la guida coreografica si accorda con l'autonomia e la consapevolezza delle singole performer, rendendole parte attive e complementari della partitura.

TEFER è uno studio di Itamar Serussi per sei danzatori sui gesti e sul corpo dell'uomo, con musiche originali di Richard van Kruysdijk. Attraverso uno sguardo ironico e un segno potente, TEFER svela i contrasti di una mascolinità inattesa, indugiando sull'esposizione di virilità conosciute e scoprendo i pudori di sensibilità rimosse. Una parodica danza guerriera rompe gli spazi e scompone i contatti, lasciando che siano i corpi ad aprire varchi di comunicazioni interrotte.

Ufficio stampa: Benedetta Cappon / PAV - benedettacappon@gmail.com | +39 3475878846

Ufficio comunicazione: PAV - organizzazione@pav-it.eu | +39 0644702823

www.giardinoritrovato.it



POLO
MUSEALE
del LAZIO



Lunedì 08 agosto 2016 | danza

Balletto di Roma

Direzione artistica *Roberto Casarotto*

Luciano Carratoni presenta

Contemporary Tango

coreografia e regia Milena Zullo

con Kledi Kadiu

musiche Astor Piazzolla e AA.VV.

scene e costumi Giuseppina Maurizi

light Designer Emanuele De Maria

con la partecipazione dei tangueri Marco Evola e Laura Mommi

produzione Balletto di Roma

L'opera, attraverso l'uso del linguaggio contemporaneo, vuole raccontare il tango sociale, che sempre di più sembra diffondersi nel nostro pianeta. Segnale ulteriore del fenomeno della globalizzazione, che ancora una volta anche in questo ambito, come nel linguaggio della danza tutta, contamina e unisce. Il Tango sociale è vissuto non più semplicemente come un ballo, con i suoi passi tipici, ma come un "racconto" di un modo di sentire tanto diffuso, capace di percorrere con la sua musica ormai tutti i continenti della terra. L'opera, creata per il Balletto di Roma, esplora una nuova contaminazione tra il linguaggio contemporaneo e il "minimalismo" dell'incontro tra corpi che parlano di tango: incontro di un linguaggio popolare e sociale con il più ricco e variegato modulo del balletto. Lo spettacolo narra l'abbraccio del tango, dentro il quale si colmano bisogni, aspettative, sogni, desideri e oblii, un abbraccio che ciascuno esprime arricchendolo del proprio sé e portando in esso tutta quella memoria, consapevole e non, che la vita gli ha tracciato nel corpo. Attraverso un rito che si consuma sempre uguale, in ogni dove, la sala da ballo, propriamente detta *Milonga*, detta un codice di comportamento, attraverso il quale prende forma il ballo. L'uomo e la donna si ritrovano come dentro una scatola nuova, superando ogni confine dentro quel mistico abbraccio, ritrovando in sé stessi virilità e femminilità, che in questo ballo non hanno crisi di individualità. Preziosa e speciale diviene la partecipazione straordinaria di **Kledi Kadiu**, grazie al quale la virilità contenuta in questa danza diventa ulteriore protagonista.

Ufficio stampa: Benedetta Cappon / PAV - benedettacappon@gmail.com | +39 3475878846

Ufficio comunicazione: PAV - organizzazione@pav-it.eu | +39 0644702823

www.giardinoritrovato.it

Mercoledì 17 agosto 2016 | musica

Ottetto dell'Orchestra di Piazza Vittorio

con Emanuele Bultrini - Italia (**chitarre**), Peppe D'Argenzio - Italia (**sassofoni**), Ernesto Lopez Maturell - Cuba (**batteria e voce**), Omar Lopez Valle – Cuba (**tromba**), Carlos Paz Duque - Ecuador (**voce e flauti andini**), Pino Pecorelli - Italia (**basso elettrico**), "Kaw" Dialy Mady Sissoko – Senegal (**voce e kora**), Ziad Trabelsi - Tunisia (**oud e voce**)

Quando l'Orchestra di Piazza Vittorio lavora alla scrittura di una canzone pensa naturalmente a come funzionerà sul palco. È sul palco che questo gruppo si è formato, è cresciuto e ha costruito il proprio linguaggio, variando, nei suoi 14 anni di attività, dimensioni e strumentazione.

Negli ultimi anni, accanto alle produzioni di natura più teatrale, come *Il Flauto Magico*, *Il Giro del Mondo in 80 minuti* e *Carmen*, che hanno portato l'Orchestra a esibirsi con fortuna nei teatri più prestigiosi in Italia e in Europa, è nato un organico più tascabile, voglioso di sperimentare dal vivo le nuove composizioni nate in sala prove, composto principalmente dai cantanti e dal cuore ritmico del gruppo. Gli otto musicisti sono autori e primi interpreti di queste canzoni, che spesso parlano di loro e assomigliano a loro.

L'Orchestra si è sempre basata su due aspetti fondamentali: il Viaggio, che è quello dei musicisti dalla terra nativa verso Roma, e l'Incontro, dei musicisti e dei loro repertori. Nel corso di un viaggio i luoghi cambiano, ma anche i viaggiatori. Le numerose performance live negli anni hanno aiutato i musicisti a conoscersi e capire sé stessi come artisti, definendo la musica dell'Orchestra e allargando il suo repertorio. Lo scrittore Jean Genet diceva di sentirsi vivo solo quando incontrava altre persone. È questa l'idea su cui si fonda l'Orchestra di Piazza Vittorio. Nel tempo ogni elemento ha cambiato il proprio modo di pensare alla musica, lavorando insieme per lo stesso obiettivo, cercando di dare vita volta per volta a qualcosa di nuovo, come nel caso dell'Ottetto. Ognuno di loro ha avuto la capacità di definire se stesso musicalmente attraverso la propria cultura e differenza artistica.

Il repertorio presentato dall'Ottetto è il risultato di questi anni passati a suonare insieme, in una costante rielaborazione del materiale musicale, qui proposto in forma più essenziale, restituendo all'ascoltatore le emozioni e le sensazioni che i musicisti provano quando una canzone di un singolo musicista diventa la canzone di tutti i musicisti dell'Orchestra.



POLO
MUSEALE
del LAZIO



Martedì 23 agosto 2016 | teatro

Paola Minaccioni
La ragazza con la valigia

di e con Paola Minaccioni

La ragazza con la valigia è la storia di una ragazza che viaggia attraverso tutte le sue personalità. Paola Minaccioni ripropone i suoi personaggi comici, nati in teatro e resi noti dalla televisione, dalla radio e dal cinema (La signora Wanda, Il centro dimagrante, Il macchinario, Cosa38kisskiss, Katinka la rumena, La sociologa, La donna che ama troppo), nel tentativo di scattare un'istantanea della situazione femminile contemporanea.

Un viaggio leggero, una vacanza, anche breve, una pausa dalla quotidianità, per cui si parte con la valigia vuota da riempire di risate.

Diplomata al Centro Sperimentale di Cinematografia, Paola Minaccioni ha approfondito gli studi a Mosca presso il GITIS con Nikolay Karpov, studiando il metodo Mejerchol'd. È un'esperta di sonetti belliani, che studia e legge con il Maestro Gianni Bonagura per il Centro Studi Giuseppe Gioacchino Belli. Televisione, cinema, teatro e radio rappresentano senza differenza i suoi luoghi di espressione.

Ufficio stampa: Benedetta Cappon / PAV - benedettacappon@gmail.com | +39 3475878846

Ufficio comunicazione: PAV - organizzazione@pav-it.eu | +39 0644702823

www.giardinoritrovato.it

Martedì 30 agosto 2016 | teatro

Compagnia Lombardi-Tiezzi
Il Ritorno di Casanova

di Arthur Schnitzler

traduzione, adattamento e regia di Federico Tiezzi

con Sandro Lombardi e Alessandro Marini

drammaturgia Sandro Lombardi e Fabrizio Sinisi

costumi Giovanna Buzzi

disegno luci Gianni Pollini

Compagnia Lombardi - Tiezzi

L'avventuriero veneziano, ormai giunto a 53 anni, stanco di avventure erotiche e nauseato dal suo passato di diplomatico da strapazzo, ha un solo desiderio: tornare nell'amata Venezia. Proprio quando sembra che il suo sogno stia per realizzarsi, un vecchio amico lo trascina in una sua casa di campagna nei pressi di Mantova, dove Casanova incontra la giovane Marcolina, che riaccende il suo desiderio.

Lo sguardo che la donna gli rivolge, freddo e indifferente, lo getta però nella disperazione: si sente vecchio e ormai incapace di esercitare fascino. L'amaro sapore della sconfitta lo spinge a un estremo quanto folle tentativo: sospettando che la giovane sia in realtà l'amante di un bellimbusto, un certo sottotenente Lorenzi, fa di tutto per scoprire la verità e, avuta conferma dei suoi sospetti, una notte si sostituisce con l'inganno a Lorenzi. Avrà così l'amore desiderato della bella Marcolina attraverso l'inganno ma, dopo un sogno misterioso, al risveglio, la situazione precipita.

Il Ritorno di Casanova è uno dei capolavori narrativi di Arthur Schnitzler, grande cantore della Vienna spumeggiante e feroce nel declinante Impero asburgico. In questo meraviglioso racconto del 1918 – ridotto a opera teatrale attraverso l'artificio di far parlare Casanova in prima persona – si rivela la tragicommedia della coscienza moderna, sganciata dai valori della tradizione, attenta ai propri istinti e ai propri falsi valori, nel tentativo di sfuggire alla vecchiaia e alla morte. Il cuore del testo è quindi un freudiano scontro fra Amore e Morte, segnato dall'angoscia della fine di un'epoca "felice".

Mercoledì 07 settembre 2016 | teatro

**Emilia Romagna Teatro Fondazione / Teatro Delle Albe
LUŞ**

Un concerto-spettacolo di Ermanna Montanari, Luigi Ceccarelli, Daniele Roccato

testo Nevio Spadoni

musica Luigi Ceccarelli, Daniele Roccato

voce Ermanna Montanari, **live electronics** Luigi Ceccarelli, **contrabbasso** Daniele Roccato

regia Marco Martinelli

spazio scenico e costumi Margherita Manzelli, Ermanna Montanari

disegno abito di Bêlda Margherita Manzelli

animazione dello sfondo con opere originali di Margherita Manzelli **a cura di** Margherita Manzelli, Alessandro e Francesco Tedde

regia del suono Marco Olivieri

disegno luci Francesco Catacchio

direzione tecnica Fagio

elaborazione e tecnica video Alessandro e Francesco Tedde – Antropotopia

elementi di scena realizzati dalla squadra tecnica del Teatro delle Albe Alessandro Bonoli, Fabio Ceroni, Enrico Isola, Dennis Masotti, Francesca Pambianco

sartoria Laura Graziani Alta Moda

ufficio stampa Silvia Pacciarini, Rosalba Ruggeri

promozione e organizzazione Silvia Cassanelli, Silvia Pagliano

produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione

in collaborazione con Teatro delle Albe/Ravenna Teatro

Una figura potente di donna vittima dell'ipocrisia del paese, che nell'orgoglioso grido di rivolta contro la codardia degli uomini si permette un maleficio di morte ai danni di un "pretaccio", colpevole di aver dissepellito la madre di lei. In questo concerto, il testo-preghiera-maledizione di Spadoni si sposa con un'architettura sonora originale realizzata da Ceccarelli e Roccato (contrabbassista solista e compositore, una delle voci più originali e prestigiose della scena musicale internazionale), in un'alchimia che vede in scena tre figure duellare con i loro "strumenti": la voce caleidoscopica della Montanari, Ceccarelli, con il suo computer per l'elaborazione elettronica in tempo reale, e Roccato con il suo contrabbasso. Diretto da Marco Martinelli, LUŞ è un concerto che racconta, senza raccontare, la magia incantatoria dei suoni, antica come il mondo, incarnata con forza nel nostro presente, nelle "facce", malate e abbacinate, nei gorgi di colore, sangue e mercurocromo dipinti ad acquerello da Margherita Manzelli.

Lunedì 12 settembre 2016 | teatro

laia Forte
Hanno tutti ragione

dal romanzo omonimo di Paolo Sorrentino
regia e interpretazione laia Forte
e con Francesca Montanino
canzoni di P. Catalano e P. Di Capri
eseguite da Fabrizio Romano
elementi scenici Katia Titolo e Marina Schindler
assistente alla regia Carlotta Corradi
disegno luci Paolo Meglio

«L'idea di mettere in scena il protagonista del romanzo di Paolo Sorrentino mi è venuta per innamoramento. Avevo letto in pubblico due capitoli del libro in occasione del premio Letterario di Fiesole, e il piacere di incarnare Tony Pagoda e di dare suono alla bellissima lingua del libro è stato tale che mi ha fatto desiderare di farne uno spettacolo.

Questo cantante cocainomane, disperato e vitale, è una creatura così oltre i generi che può essere, a mio avviso, incarnato anche da una donna. Mi piace immaginare che il ghigno gradasso di Pagoda nasconda un'anima femminile, una "sperdutezza", un anelito ad un' "armonia perduta". E poi, semplicemente, il teatro è, per fortuna, un luogo dove il naturalismo può essere bandito, e i limiti della realtà espandersi.

Lo spettacolo è concepito come un concerto, in cui i pensieri del cantante nascono nell'emozione di esibirsi davanti a Frank Sinatra, al Radio City Music Hall. In una sorta di allucinazione del sentire provocatagli dall'alcool e dalla cocaina, Pagoda, mentre canta, è attraversato da barlumi di memoria, illuminazioni di sé, "struggenze" d'amore, sarcastiche considerazioni partorite tra le note delle canzoni, dove la musica che accompagna la performance dialoga con le parole stesse usate come una partitura.»

(Dalle note di regia di laia Forte)

Venerdì 16 settembre 2016 | musica

Paolo Fresu, Daniele Di Bonaventura e Marco Bardoscia *In maggiore*

con Paolo Fresu (**tromba, flicorno, effetti**), Daniele Di Bonaventura (**bandoneon, effetti**) e Marco Bardoscia (**contrabbasso**)

Un dialogo in musica nel segno degli strumenti ad aria e di un lirismo dagli aromi mediterranei. Protagonisti insieme alle voci corse del coro *A Filetta* del riuscito progetto "Mistico Mediterraneo" e dell'omonimo disco pubblicato di recente dalla ECM, Paolo Fresu e Daniele Di Bonaventura si ritrovano qui nella dimensione più ristretta del duo. Un incontro, quello fra il trombettista sardo e il bandoneonista marchigiano, ben rodato attraverso una decina di concerti, compreso quello in versione speciale dedicato a Corto Maltese, il famoso personaggio dei fumetti creato dal grande Hugo Pratt, che tanto successo riscosse qualche anno fa a Palazzo Grassi a Venezia (con l'ausilio di una mostra fotografica proiettata in tempo reale da Pino Ninfa). Un concerto di grande effetto che vive di poesia, intimismo e di quelle piccole cose capaci di raccontare i colori dell'universo musicale contemporaneo. Ecumenicamente attratti dalla musica etnica, classica ed elettronica, i due jazzisti si sono resi protagonisti, nel 2011, di un interessante progetto di contaminazione, affiancati dal celebre ensemble vocale corso *A Filetta*. Il risultato di questo riuscito e affascinante viaggio musicale, che tocca corde ancestrali, è il disco «Mistico Mediterraneo», pubblicato dalla prestigiosa etichetta tedesca Ecm. Questo duo è una sorta di estrazione poetica del magico interplay di quel progetto madre e che caratterizza ormai da tempo i loro sempre più frequenti incontri ormai divenuti un progetto originale e autonomo. Ciò li ha portati a registrare - proprio in duo - nuovo materiale musicale, uscito, ancora per le nobili produzioni Ecm, nella primavera del 2015.

In occasione del concerto realizzato per la rassegna "Il Giardino Ritrovato" a Palazzo Venezia, il duo si arricchisce della presenza del contrabbassista Marco Bardoscia.